

Canzone cantata da 500 compagni nei corridoi del palazzo di giustizia di Milano durante il processo a Bellocchio.

BALLATA PER PINELLI

(sull'aria de «Il feroce monarchico Bava»)

*Quella sera a Milano era caldo
Calabresi nervoso fumava
— tu, Lo Grano (1), apri un po' la finestra —
e ad un tratto Pinelli cascò*

*— Siör questore io ce l'ho già detto,
lo ripeto che sono innocente
Anarchia non vuol dire bombe
ma giustizia nella libertà —*

*— Poche storie — confessa Pinelli —
c'è Valpreda che ha già parlato
lui è l'autore di questo attentato
ed il complice, è certo, sei tu —*

*— Impossibile — grida Pinelli —
un compagno non può averlo fatto
e l'autore di questo delitto
tra i padroni bisogna cercar —*

*— Stai attento, indiziato Pinelli,
questa stanza è già piena di fumo,
se tu insisti apriam la finestra,
quattro piani son duri da far —*

*Quella sera a Milano era caldo,
ma che caldo, che caldo faceva
è bastato aprir la finestra
una spinta e Pinelli cascò*

*L'hanno ucciso perché era un compagno,
non importa se era innocente
— era anarchico e questo ci basta —
disse Guida il [...] (2) questor*

*C'è una bara e tremila compagni
stringevamo le nostre bandiere;
noi quel giorno l'abbiamo giurato:
non finisce di certo così*

*Calabresi e tu Guida [...] (3)
se un compagno avete [...] (4),
questa lotta non avete fermato
la vendetta più dura sarà*

*Quella sera a Milano era caldo,
ma che caldo, che caldo faceva,
è bastato aprir la finestra
una spinta e Pinelli cascò.*

(1) Sabino Lo Grano, tenente dei carabinieri, presente al « suicidio » di Pinelli.

(2) (3) (4) I compagni sostituiscano ai puntini le parole che ritengono più opportune.